

La concessione del bonus sarà decisa in autunno dalla Commissione europea dopo l'esame della Legge di Stabilità

# Spese per Tav, energia e infrastrutture ma Roma deve fare ancora i compiti a casa

## Il retroscena

ROBERTO PETRINI

ROMA — «Risultato importante», «ottima notizia», «premio per i sacrifici». L'Italia esulta per l'annuncio del presidente della Commissione Barroso della nuova «flessibilità» sul deficit. Un successo per Letta e Saccomanni, ma per l'Italia la corsa non è finita e gli ostacoli restano molti. A partire dalle condizioni d'ingaggio per utilizzare la nuova «clausola di flessibilità per gli investimenti».

Mentre, insolitamente e in vista delle elezioni continentali del prossimo anno, Barroso comunicava al Parlamento europeo le nuove regole di «allentamento», a Roma nella sede della Commissione Europea, Marco Buti, il numero uno della Direzione generale Affari economici, l'uomo a capo della struttura che distribuisce i «cartellini rossi» al club dell'euro, richiamava alla prudenza e ricordava la delicata situazione dell'Italia. Debito al 132,2 per cento, perdita di competitività, crescita lenta.

«Il margine di flessibilità — ha spiegato Buti, il «Ragioniere generale» di Bruxelles — è eventualmente consentire, caso per caso, una deviazione temporanea dal percorso di convergenza verso l'Obiettivo di medio termine (cioè il pareggio strutturale di bilancio), ma in nessun caso per infrangere la regola del 3 per cento». Insomma nessun automatismo, nessuna regola comune: si vedrà paese per paese e deciderà la Commissione europea nella sua autonomia. Nel caso in cui ci comporteremo bene potremo «sfiorare» il percorso verso l'Mto, il Medium Term Objective, che è stato introdotto nella nostra Costituzione e che passa sotto il nome di «pareggio di bilancio», al netto degli effetti della recessione: secondo il Documento di

economia finanza lasciato in eredità da Monti nell'aprile del 2013, è «zero» quest'anno, e addirittura per il 2014 si prevede un «ferreo» avanzo dello 0,4 per cento. Ma non potremo comunque superare il 3 per cento nominale, «barriera» che la recessione non può ammorbidire. Tutta la partita si giocherà così dal 2014 perché quest'anno siamo già al 2,9 per cento e abbiamo già beneficiato della deroga per i debiti delle imprese. Nel 2014, quando si stima un 2,4 per cento, secondo le speranze del governo italiano, si potrebbe arrivare ad un bonus dello 0,5 del Pil, pari a circa 8 miliardi (magari aumentandoli co-finanziando i fondi strutturali europei). Ma la valutazione della Commissione si ferma a «qualche decimale di punto».

Si può festeggiare? Solo moderatamente, perché la concessione del bonus sarà decisa dalla Commissione in autunno e dopo una serrata procedura. Quest'anno entra infatti in funzione il nuovo calendario del semestre europeo: entro il 15 ottobre, data ultima per la presentazione della

legge di stabilità in Parlamento, il governo italiano dovrà inviare il testo a Bruxelles per una sorta di «bollinatura». Se la legge di Stabilità sarà coerente con le raccomandazioni di Bruxelles si avrà il via libera, entro metà novembre e prima dell'approvazione da parte di Camera e Senato, per utilizzare i margini di «flessibilità». In caso contrario «niet».

Resta da vedere quali saranno gli investimenti consentiti. I settori sono stati già decisi: cofinanziamento dei fondi strutturali europei (ad esempio per occupazione o formazione) e infrastrutture transeuropee (ad esempio, per l'Italia, la Tav oppure reti per energia e trasporti). E Buti ha già in mente i criteri del «sì» e del «no»: «Per l'Italia, più che margini di flessibilità per spendere di più, occorre creare condizioni per spendere meglio e più efficacemente i fondi europei. Si guadagna molto di più spendendo il disponibile che

cercando margini fantasiosi di flessibilità nell'applicazione delle regole». Dunque la stagione del rigore non è affatto accantonata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Gli investimenti



### FONDI STRUTTURALI

Il cofinanziamento non peserà sul deficit



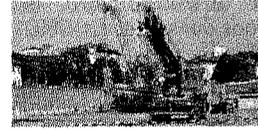
### YOUTH GARANTEE

In tutto 3 miliardi di cui 1,5 non peseranno sul deficit



### INFRASTRUTTURE

Reti per l'energia e per le telecomunicazioni fuori-deficit



### TAV

I trasporti transeuropei come la Tav avranno lo "sconto"